

AIPH51

Le leggi memoriali e l'attività pubblica degli Istituti storici per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Un consuntivo problematico.

COORDINATORE **CLAUDIO SILINGARDI**, ISTITUTO NAZIONALE FERRUCCIO PARRI.

TEMI

Storia e Memoria, Anniversari e celebrazioni, Politiche pubbliche

ABSTRACT

Il panel intende analizzare gli effetti delle leggi memoriali nell'arco degli anni attraverso l'esperienza che si sono svolte in alcune regioni e che sono state organizzate dagli istituti della Resistenza e dell'età contemporanea di quelle zone, tutti facenti parte della rete che fa capo all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri di Milano.

Verranno prese in considerazione le date più significative e importanti che riguardano il calendario civile di questi anni, quelle su cui vi è stato (due su tre) un preciso intervento legislativo e quelle che maggiormente hanno avuto riscontro nella scuola e in occasioni pubbliche più o meno in tutta Italia.

Le date prescelte sono state il 25 aprile, l'unica tra le date prese in considerazione che è anche una festa nazionale della Repubblica fin dalle origini, su cui gli interventi degli Istituti della Resistenza sono stati sempre numerosi, organizzati, pianificati, coinvolgendo spesso un pubblico notevole; il 27 gennaio, divenuto Giornata della memoria con la legge 20 luglio 2000, n. 211, e che nel 2007 le Nazioni Unite hanno stabilito diventasse una ricorrenza internazionale per ricordare le vittime della Shoah; il 10 febbraio, divenuto con legge 30 marzo 2004 n. 92 il Giorno del ricordo per le vittime delle foibe, dell'esodo istriano-dalmata e del difficile contesto del confine orientale.

Su queste date vi è stato, in modo difforme, un percorso di Public History articolato e differenziato sia nel corso degli anni sia nelle diverse regioni sia nelle esperienze che sono state costruite dai diversi soggetti che vi si sono impegnati. Raccontare come la rete degli Istituti della Resistenza – attraverso tre esperienze diverse molto dirette tra loro – è stata capace di affrontare le problematiche che sono nate attorno alla celebrazione di queste tre date del calendario civile, può essere utile su un doppio binario: evidenziare le difficoltà, le tensioni, le problematiche che nascono dall’ufficializzare una data celebrativa, da rendere di fatto obbligatorio un intervento di Public History sancito da una legge; illustrare le potenzialità positive (ma anche i limiti) che queste occasioni offrono proprio per ampliare il terreno della Public History soprattutto all’interno delle scuole e nel mondo giovanile, il più restio a essere attratto da un confronto pubblico con la storia.

Il Giorno del Ricordo e il dibattito storico sul «confine orientale»

PATRICK KARLSEN, ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA - IRSREC FVG.

Negli ultimi due decenni la storia del confine orientale italiano, oggetto in precedenza di un’attenzione prevalentemente locale, è stata posta in Italia al centro di un notevole interesse politico ed oggetto di un intensissimo uso pubblico. Attorno alla questione si sono così intrecciate nuove ricerche ed interpretazioni - soprattutto in Italia, Slovenia e Croazia - e vaste campagne di raccolta della memoria, ma anche iniziative di propaganda su scala nazionale; rincorse mediatiche sulla stampa, la TV, il teatro, il cinema e i social networks; attività didattiche offerte da agenzie formative largamente concorrenziali tra loro; percorsi espositivi e museali in diverse parti della Penisola e perfino aspri scambi diplomatici fra i vertici dei tre Stati confinanti. Tutto questo ha suscitato un vivace dibattito sia sul merito della storia dell’Adriatico orientale, sia sui modi in cui questa è stata e viene proposta alla pubblica opinione.

Il Giorno del Ricordo, la solennità civile istituita dal Parlamento italiano nel 2004 per commemorare le foibe, l'esodo e la «più complessa vicenda del confine orientale», ha fatto in qualche modo da catalizzatore delle memorie e delle polemiche. Dalla promulgazione della legge, nei suoi interventi di Public History l'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (IRSREC FVG) ha cercato di proporre criticamente il tema attraverso una molteplicità di visuali, tenendo ferma la categoria di "laboratorio giuliano" per ancorare la storia dell'Adriatico orientale alla globalità dei processi e dei fenomeni che hanno contrassegnato la contemporaneità.

Gli Istituti della Resistenza e lo Giornata della memoria in Toscana

MARCO MANFREDI, ISTORECO LIVORNO - RETE DEGLI ISTITUTI TOSCANI.

Negli ultimi anni la Regione Toscana ha accentuato il proprio ruolo e il proprio intervento sui temi della memoria e delle date del calendario civile; un vero e proprio spartiacque in tal senso è stata la legge 38 del 2002 che prevede il sostegno a progetti finalizzati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della Resistenza, nonché in termini più ampi alla diffusione degli ideali di libertà, democrazia, pace, collaborazione e integrazione tra i popoli.

La legge è stata infatti la base e il punto di partenza di una più ampia azione, che si è dipanata attraverso iniziative ormai consolidate come il viaggio degli studenti ad Auschwitz con il Treno della memoria e il meeting del Mandela Forum a Firenze in occasione della ricorrenza del 27 gennaio, ma anche in più recenti progetti fra cui spicca ad esempio la promozione di un'iniziativa assai simile ideata per il Giorno del Ricordo.

In tale quadro, il principale riferimento di questo insieme di iniziative è stata la rete regionale degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, che con i suoi sette istituti è stata il soggetto maggiormente coinvolto nelle azioni finora messe in campo. Nell'espone le tappe di questa "politica della memoria" l'intervento cercherà di ragionare sulle novità indotte dal processo in atto soffermandosi sulle sue prospettive e sulle sue possibili criticità.

Le celebrazioni del 25 aprile in una regione rossa: Emilia-Romagna

METELLA MONTANARI, ISTITUTO STORICO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA DI MODENA.

L'intervento prenderà in esame in primo luogo, anche se in modo sintetico, le modalità celebrative della Resistenza che sono state praticate in una "regione rossa" come l'Emilia-Romagna a partire dagli anni immediatamente successivi la Liberazione, il loro intreccio con le diverse fasi che hanno connotato il discorso pubblico e il conflitto politico e sociale nel nostro paese, il rapporto tra momenti celebrativi e narrazione della Resistenza come momento di costruzione dell'identità regionale.

In secondo luogo, a partire dalla crisi definitiva del "discorso antifascista" dopo la fine della cosiddetta Prima Repubblica e, soprattutto, dalla introduzione dei giorni della memoria e del ricordo, l'intervento focalizzerà i principali problemi che sono emersi in questi ultimi vent'anni nella gestione di queste celebrazioni e della ricaduta che hanno (o non hanno) prodotto nel discorso pubblico e nel rapporto con i cittadini e le scuole, partendo da alcune esperienze concrete condotte nel territorio emiliano. In particolare, si soffermerà su alcune di queste, quelle a maggiore contenuto di Public History, per infine analizzare le risposte date dalle istituzioni, in particolare con la legge regionale n. 3 per la storia del Novecento.